

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
APRILE 2017 - NUMERO 571 - ANNO XLII - EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

EDUCAZIONE
FINANZIARIA
COSTA MENO FARLA

IL SISTEMA DUALE
**NELL'AMBITO DELL'ISTRUZIONE
E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

SCUOLA
VIVA *una sfida
al sistema*



Poste Italiane Spa - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



ISSN 1120-3391

70004

786004

571

9

esaurienti, chiare ed immediate; a scuola, se si commette un errore, si può cancellare e ricominciare, ma nella vita di tutti i giorni questo non funziona, perché gli errori restano lì, nello spazio fra sé e gli altri. Mettersi alla prova nelle situazioni reali: la psicologia dello sviluppo ha offerto contributi importanti sul tema, come l'approccio dell'apprendimento situato (*situated learning*: Lave, Wenger, 1990) e la nozione di apprendistato cognitivo (Collins, Brown, Newman, 1995); si tratta di riflessioni che vedono, nelle caratteristiche dei diversi contesti sociali, gli elementi in grado di favorire (o rallentare!) l'apprendimento, perché non si è mai soli quando si apprendono nuove conoscenze e si riflette

sull'uso dei propri strumenti cognitivi: anche nel dialogo con se stessi si realizzano processi di interazione fra il certo, il possibile, il probabile, l'impossibile. I progetti di alternanza scuola-lavoro possono favorire le transizioni da un contesto all'altro e consentono allo studente di porsi come un adulto in un contesto reale: da studente ad apprendista ma, soprattutto, da studente a cittadino, nell'accezione più democratica del termine: la costruzione di un ruolo sociale attraverso la partecipazione ad attività che hanno significato nella vita quotidiana della comunità di cui si è parte. Quando il mondo era diverso, per alcuni anni, durante la scuola superiore, nei mesi di vacanza estiva ho fatto la commessa in un

negozio di abbigliamento; lì ho imparato ad avere rispetto per qualsiasi forma di lavoro (pulizia del bagno compresa!); a non sentirmi tanto superiore alle mie colleghe, che avevano smesso di studiare ma erano abilissime nella vendita; a rispettare una "gerarchia" costruita sull'esperienza. Ho anche imparato che, ogni volta in cui mi trovo dall'altra parte, la commessa del negozio non è al mio servizio, ma mi aiuta a scegliere, a decidere, sopportando le mie incertezze, le mie richieste di vedere altro; ogni volta mi scuso per essere stata noiosa e la ringrazio. Credo di aver imparato, lavorando in estate, la vera prospettiva del cliente. ■

* Docente presso Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Cyberbullismo: l'arma dell'educazione digitale

di Giorgia Bassi, Beatrice Lami, Anna Vaccarelli*

Lo scorso febbraio abbiamo partecipato come relatori al convegno "Il Bullismo e il Cyberbullismo a Scuola", organizzato dal Cnr di Roma e dall'associazione Asnor, un'occasione per analizzare il tema in tutta la sua complessità, evidenziandone i risvolti psicologici, le dinamiche sociologiche e le implicazioni civilistiche e penali. Come Ludoteca del Registro.it abbiamo voluto condividere con gli oltre trecento insegnanti presenti la nostra esperienza nel campo dell'educazione digitale, la base da cui partire per impostare una strategia di prevenzione al fenomeno davvero efficace, a partire dalle scuole primarie. Il nostro obiettivo è infatti educare le giovani generazioni ad un uso consapevole delle tecnologie digitali, facendo emergere ("educare" viene dal latino "educare", "tirare fuori") soprattutto nuovi approcci e attitudini. La sfida è riuscire a trasformare i cosiddetti nativi digitali da abili in competenti, in grado cioè di utilizzare tutte le risorse offerte dalla Rete in modo attivo e positivo, per migliorare la propria vita e quella della comunità in cui vivono. Come è emerso dalla giornata, però, per la maggior parte degli adolescenti di oggi, Internet continua ad essere solo la porta di accesso ai social media, dentro i quali si muovono con abilità per aumentare la propria visibilità e popolarità, senza riflettere nella maggioranza dei casi (sono pur sempre adolescenti!) sulle conseguenze delle proprie azioni. E da questo tipo di approccio possono derivare comportamenti e fenomeni come l'hate speech, il sexting e anche

il cyberbullismo, che alimentano il lato oscuro della Rete. È importante quindi parlare di conseguenze ai ragazzi, partendo sempre dal presupposto che se il confine tra vita reale e digitale è ormai labile per noi adulti, per loro è pressoché inesistente. Gli adolescenti vanno on line per proseguire qualcosa che hanno cominciato offline, il più delle volte un dialogo, un'interazione con qualcuno o con un gruppo. In questo passaggio tra mondi, però, sono impreparati a gestire il potere amplificante di Internet, anche perché lo considerano uno spazio di eterno presente, in cui spesso non c'è differenza tra pubblico e privato. Per questo è fondamentale imporre loro una riflessione, partendo anche da alcuni consigli pratici, come, ad esempio, la gestione accorta e responsabile delle impostazioni sulla privacy quando si è sui social. Questo vale naturalmente quando incontriamo i ragazzi delle medie e delle superiori, per le primarie il discorso è diverso. Con i bambini l'educazione digitale parte dalle basi tecniche della Rete, per collocarla in uno spazio fisico reale e sgombrare l'idea di una nuvola virtuale, in cui tutto è possibile. Parliamo loro di regole di trasmissione dei dati, di protocolli, di indirizzo IP, di nomi a dominio, di requisiti per registrare un dominio .it, di organizzazioni che si occupano del governo della Rete a livello nazionale (siamo il Registro.it!) e internazionale. E dalle regole tecniche arriviamo alle regole di comportamento quando si è online, le stesse, come sottolineiamo, che valgono nella vita reale e che tutti noi abbiamo imparato in famiglia, prima fra tutti il rispetto per se stessi e per gli altri. ■

*Esperti CNR di Pisa